

# Alle Poste niente assunzione senza test di gravidanza Denuncia della Cgil: a Catania donne incinte scartate alle selezioni

ROMA «Vuoi essere assunta come portalettere per tre mesi? Se sei incinta l'azienda ti dice no e la risposta è la stessa se il figlio è già nato ma ha meno di un anno». Accade alle Poste di Catania - come denuncia la Cgil siciliana - dove da mesi l'azienda sta operando una curiosa selezione nelle assunzioni a termine. «Il test - dice Santo Di Natale, segretario provinciale della Slc-Cgil - è stato chiesto a tutte le aspiranti lavoratrici».

Le proteste per la selezione sono arrivate in questi giorni da più parti. A una donna incinta di due mesi è stata negata l'assunzione. A un'altra, con un figlio di sette mesi, è stato chiesto di rinunciare al part-time previsto dalla legge per chi ha un bambino al di sotto di un anno di età. Solo l'intervento del sindacato ha scongiurato che la donna fosse costretta a firmare per otte-

tere il posto. La signora Giuseppa ha passato la selezione, ed è stata assunta. «Ho denunciato il caso perché è capitato anche a me - racconta - Mi hanno chiamato per il colloquio, un colloquio molto duro devo dire. Poi, improvvisamente, l'impiegato che mi era davanti mi ha chiesto se ero incinta. Sono rimasta a bocca aperta, mi sono sentita male, messa a nudo. Sempre lo stesso impiegato, alle mie rimostranze, mi ha fatto presente che per essere assunta avrei dovuto presentare il certificato del test di gravidanza. E se fossi stata incinta? Avrei perso il posto, come quell'altra ragazza che hanno rifiutato».

«Una cosa scandalosa - dice ancora Santo Di Natale - In violazione di tutte le leggi. Proprio questa mattina ho parlato con il direttore della filiale delle Poste e lui mi ha confermato che è

vero. È una politica dell'azienda perché i posti a disposizione sono solo per portalettere e una donna incinta non può essere messa per strada a correre come postina».

Fino ad oggi le persone selezionate con questo criterio, a Catania, sono circa una trentina: quattro hanno avuto un contratto di quattro mesi, venticinque di tre mesi. «Siamo in pieno medioevo - dice Mariella Maggio, segretario regionale Slc - È una vicenda sconcertante. Mi auguro che dalle Poste venga una smentita ufficiale, che riconduca tutto ad un caso isolato e non alla politica generale dell'azienda». «Per l'assunzione - aggiunge la sindacalista - le Poste così come qualsiasi altro ente possono chiedere un certificato che attesti la sana e robusta costituzione. Non ci sono impedimenti tra il mestiere di portalettere e lo stato di gravidanza».

# Utero in affitto, interviene il Csm «Nulla da addebitare a quel giudice»

ROMA Il giudice Chiara Schettini «non ha travalicato i suoi compiti, ma ha deciso secondo le norme giuridiche attualmente in vigore. Dovrebbero invece essere i parlamentari ad essere criticati, visto che ancora non hanno affrontato e risolto con una nuova legge il problema delle gravidanze surrogate». È quanto afferma il consigliere del Csm Salvatore Mazzamonte, presidente della prima commissione che si occupa dei trasferimenti dei magistrati per incompatibilità ambientale, commentando la vicenda delle decisioni del giudice Schettini che ha autorizzato la fecondazione artificiale con maternità surrogata. «Tra l'altro - afferma il consigliere - non si

può nemmeno dire che ci sia un vuoto legislativo, perché i principi cui si è richiamata il giudice sono quelli della tripla determinazione della persona, della tutela della vita anche in queste forme, il diritto civile dei contratti che regolano le prestazioni professionali del medico. Il magistrato ha applicato principi presenti nel nostro ordinamento, che non ha ancora una disciplina analitica dell'argomento, ma il diritto non si può fermare di fronte fatti nuovi. È il legislatore che sta dimostrando di non essere in grado di affrontare i nuovi problemi, mentre il magistrato sicuramente non è andato al di là delle sue prerogative». Sul caso è intervenuto anche il

presidente dell'ordine dei medici Benito Meledandri: «Chi è legato da un giuramento alla difesa del codice deontologico deve adeguarsi e attenersi». Il presidente ha convocato per i prossimi giorni il ginecologo romano Pasquale Bilotta, al quale si è rivolta la giovane coppia per ottenere una fecondazione con maternità surrogata. «La convocazione è un atto dovuto - sostiene Meledandri - che devo fare per sentire da Bilotta tutto quello che c'è da sentire: la sua versione dei fatti, la sua determinazione a portare avanti la gravidanza».

Intanto ieri sette senatori hanno espresso solidarietà col giudice Chiara Schettini.

# Fecondazione assistita Senato, «è una terapia» Ricorso dell'avvocatura contro il brevetto di Monaco

ANNA MORELLI

ROMA No al brevetto dell'essere umano, sì alla fecondazione assistita come terapia dell'infertilità e della sterilità. Due importanti decisioni a favore della vita sono state prese ieri in altrettante importanti sedi istituzionali. Da una parte il Comitato nazionale di bioetica ha ribadito ufficialmente il suo «no» a qualsiasi mercato su embrioni umani o sue parti (e il Consiglio dei ministri, su proposta di D'Alema, ha dato incarico all'Avvocatura dello Stato di presentare ricorso contro il brevetto di Monaco), dall'altro al Senato è passato un emendamento presentato dal gruppo Ds che riconosce la fecondazione assistita come cura della sterilità, maschile e femminile. Una riformulazione dell'articolo uno della legge, che dimostra come la confusa e ambigua normativa, varata dalla Camera, possa essere migliorata al Senato, garantendo ai cittadini italiani, pari diritti e pari dignità rispetto a quelli europei.

Immediata le reazioni dell'opposizione e in particolare di Forza Italia e di An che, anche alla luce della clamorosa vicenda dell'utero in affitto, avrebbero voluto liquidare frettolosamente un testo ideologico e fazzioso.

Il principio stabilito dalla Commissione sanità di Palazzo Madama è che la fecondazione assistita non sarà più considerata l'ultima chance per le coppie con problemi di sterilità, ma diventa una tecnica terapeutica come le altre. Il Ppi ha votato con l'opposizione, ma l'emendamento è passato anche per l'assenza del senatore Napoli dell'Udeur, che poi ha vibratamente protestato con il presidente della Com-

missione, Carella. «Il ricorso alla procreazione assistita è consentito qualora altri metodi terapeutici non risultino idonei»: è questa la nuova formulazione. Nel testo licenziato dalla Camera, invece, si prevedeva che la coppia potesse ricorrere alla fecondazione assistita solo dopo che «tutti i metodi terapeutici non fossero risultati idonei. Con questa modifica la fecondazione assistita diventa a tutti gli effetti una tecnica terapeutica e sarà lo stesso medico a stabilire quale priorità darle».

«Credo che l'articolo uno sia net-

sto di questa legge, riusciremo ad avere correzioni giuste e riconosciute anche dalle altre forze politiche. Ora se vorranno tornare al testo originario dovranno in aula presentare un emendamento peggiorativo».

Mastica amaro Enrico La Loggia che, in una dichiarazione congiunta con il senatore Antonio Tomassini, responsabile sanità di Fi afferma: «In un emendamento di sole due parole, importanti più nella forma che nella sostanza, si è modificata la legge sulla fecondazione assistita, che renderà comunque obbligatorio il ritorno alla Camera, se confer-

così come è giusto riconoscere alla sterilità lo status di malattia». Ma attenzione, afferma l'esperto, «questa tecnica non deve però diventare una facile scorciatoia. Per questo, è necessario un regolamento da parte del ministero della Sanità che ponga delle limitazioni al ricorso a tale modalità».

E veniamo all'altra decisione, presa dal Comitato nazionale di bioetica, riunitosi in seduta plenaria dopo il brevetto sugli embrioni umani, registrato «per sbaglio» a Monaco. No alla brevettabilità delle cellule umane pur nel rispetto della libertà della ricerca scientifica, e sì alla ratifica della Convenzione di Oviedo da parte di tutti i paesi membri dell'Unione europea. «Nel ribadire il nostro no alla brevettabilità dell'essere umano - ha spiegato Giovanni Berlinguer in una conferenza stampa con il presidente del comitato per le biotecnologie Leonardo Santi - auspichiamo che la ratifica della convenzione della protezione dei diritti dell'uomo e della biomedicina, in vigore dallo scorso dicembre, venga presentata al più presto al Parlamento da parte del Governo con il protocollo integrativo sulla clonazione umana».

Il Cnb ha sollecitato inoltre una interpretazione della direttiva europea sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche, ma ha anche sottolineato l'importanza dei risultati della ricerca scientifica nella lotta alle malattie, specie quelle genetiche e affermato perciò che «proprio al fine di evitare un'ingustificata critica alla scienza, è necessario che le sue applicazioni a fini industriali e commerciali vengano valutate in ragione delle finalità perseguite e dei fondamentali valori umani implicati».

**COMITATO DI BIOETICA**  
Ribadito ufficialmente il «no» alle tecniche di clonazione umana



tamente migliorato - afferma soddisfatta la senatrice ds Anna Maria Bernasconi - perché la pratica terapeutica deve seguire i codici terapeutici, quindi va usata con i maggiori benefici e i minori rischi. È questo vuol dire che la donna sarà più garantita sul piano della salute, evitando numerose e ripetute stimolazioni ormonali. Dunque, la fecondazione assistita è uno dei metodi per combattere sterilità e infertilità, certo non una pratica alternativa al procreare. E questa è una modifica significativa - continua la senatrice - quindi un grande successo. Se non avessimo un'opposizione pregiudiziale e preclusiva sul te-

matto in aula, con tempi imprevedibili di approvazione di entrata in vigore. La responsabilità dell'intera vicenda - conclude l'esponente di Fi - ricade su alcuni cattolici trasversali e su coloro che si sono assentati al momento del voto».

Anche Irene Pivetti manifesta disappunto, mentre Mantovano di An coglie l'occasione per accusare il governo che ieri ha proposto anche un disegno di legge contro la clonazione, di favorire il far west su questa tematica.

Infine Carlo Flamigni, uno dei pionieri della fecondazione assistita in Italia, ritiene giusto dare alla fecondazione lo «status di terapia,



Findlay Kember/ Ap

# Incompatibilità dei medici Via al decreto, mai più liste d'attesa

La riduzione delle liste di attesa: è questo l'obiettivo dichiarato dall'atto di indirizzo e coordinamento sull'attività libero professionale intramuraria dei medici, approvato ieri in Consiglio dei Ministri. L'atto, di fondamentale importanza per l'applicazione della parte della riforma sanitaria che introduce appunto il regime di incompatibilità per il lavoro dei medici pubblici, dovrà ora acquisire l'adesione della conferenza Stato Regioni. Il provvedimento, ha spiegato il ministero della Sanità, indica le regole sulla quale dovrà basarsi la nuova organizzazione del lavoro di tutti i dirigenti sanitari del servizio sanitario nazionale (medici, chirurghi, odontoiatri, veterinari, farmacisti, biologi, chimici, fisici e psicologi) e per il personale universitario che appartiene a queste categorie professionali e presta servizio presso poliambulatori, aziende ospedaliere e altre strutture di ricovero e cura convenzionate con l'università. L'azienda sanitaria dovrà valutare l'attività istituzionale e le concrete possibilità di incidere sui tempi di attesa del singolo dirigente che chiede di svolgere l'attività libero professionale. Il direttore generale attiverà un programma di verifica e progressiva riduzione delle liste di attesa, aumentando anche i tempi di utilizzazione delle apparecchiature e incrementando l'offerta dell'azienda. Ciascuna Asl dovrà trovare le strutture adatte e gli spazi separati e distinti, da utilizzare, il numero di dirigenti a rapporto esclusivo.

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA Il giorno dopo l'approvazione della legge sulla parità è tempo di commenti. C'è chi apprezza con soddisfazione, chi non è contrario al provvedimento, ma è preoccupato delle possibili conseguenze e chi, invece, riconferma la propria contrarietà, e non solo dal fronte cattolico. Un'agguerrita pattuglia di intellettuali che hanno dato vita al «Manifesto per una scuola laica» esprime il proprio disappunto per la legge voluta dal ministro Berlinguer e dal centrosinistra.

«Sono rimasto molto colpito da un titolo di un quotidiano: "Ci voleva un governo di sinistra per abbattere un tabù". Lo si potrebbe correggere con "Purtroppo ci voleva un governo di sinistra per abbattere il tabù dell'osservanza della Corte Costituzionale"», commenta il giornalista Enzo Marzo che aggiunge: «Credo che i cattolici, che sotto sotto sono contenti perché intascano i quattrini, si accorgeranno presto dei danni che il sistema integrato arrecherà alla libertà di insegnamento anche per loro». Ed è tristissimo il professore Paolo Sylos Labini, tra i firmatari dell'appello per la difesa della scuola pubblica che denuncia: «Hanno aggirato la Costituzione». Boccia la parità anche Marcello Vigli, promotore del «Forum per la scuola della Repub-

IN PRIMO PIANO

# Parità scolastica: ancora polemiche. Protestano i laici

blica». «Siamo impegnati nella raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare sulla parità scolastica - afferma - che non fornisca in nessun modo finanziamenti e che non invada il campo del diritto allo studio, ma serva semplicemente a indicare a quali condizioni i privati possano istituire e gestire

private no, perché la Costituzione garantisce ai loro gestori il diritto di chiedere loro l'adesione ad un preciso progetto formativo. E poi, sono scelti secondo i criteri del gestore, con contratto individuale, anche se con clausole rispettose del contratto nazionale». Pollici verso anche da Mario Alighiero Ma-

delle scuole paritarie devono godere di libertà e che non possono essere imposte loro attività che presuppongono l'adesione ad una ideologia o di confessione religiosa. Nello stesso tempo si riconosce alle scuole paritarie il diritto di dichiarare la propria ispirazione ideologica e religiosa. Ma come si possa conciliare la libertà con l'ideologia religiosa? Le scuole cattoliche sono fondate per Diritto canonico sui principi della dottrina cattolica e i docenti che non eccellano per integrità di dottrina possono essere rimossi dall'incarico (art. 810), allora o è una scuola confessionale o si abolisce il diritto canonico. Questa legge - conclude - riconosce pari le scuole statali fondate sulla libertà di insegnamento e quelle che dichiarano un'ispirazione ideologica e che - aggiunge riferendosi alle cattoliche - sono tutt'altro che private, perché dipendono dall'autorità ecclesiastica, cioè dalla Santa Sede che la Costituzione riconosce come potere indipendente e sovrano. Si va così - conclude - oltre lo stesso Concordato craxiano del 1984, dove non si è osato parlare di finanziamenti».

Diversa è la preoccupazione di Gio-

gio Bini. «Viene alla fine di un lungo travaglio - commenta - si potrebbe dire che è andata bene, perché tutto sommato, scuola materna a parte, non è la legge del finanziamento ai privati. Ma la grande paura è se questa legge contiene o meno delle falle che consentano, in caso cambi il quadro politico e di governo, di andare verso le scelte che vuole la destra e la parte più retriva della Chiesa».

«La legge di parità risponde alla necessità di mettere ordine nella giungla incontrollata delle scuole parificate, pagate e legalmente riconosciute, che già oggi rilasciano titoli. Ed è importante garantire agli alunni che le frequentano il diritto a un trattamento equo-pollente» afferma Alba Sasso, CIDI (Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti). «L'aver inserito, però, le scuole private paritarie nel sistema nazionale dell'istruzione - osserva - rischia di mettere in discussione la natura stessa del sistema scolastico pubblico, in quanto riconosce alle scuole private paritarie, una funzione pubblica che esse non possono avere». «Con questa legge si rischia, perciò - conclude la Sasso - di riaprire varchi e pressioni per richieste

di ogni tipo. Di ridare fiato a quell'idea di sussidiarietà per la quale la scuola privata può anche essere sostitutiva di quella statale».

Critico sulla parità è anche il segretario generale Cisl, Sergio D'Antonio, perché «la legge, pur rappresentando un passo in avanti, ancora non risolve il problema». La Cgil, invece, si ritiene pienamente soddisfatta del provvedimento, definito «l'ultima tappa del percorso riformatore». «Parla di passo importante, ma ancora non sufficiente» il responsabile scuola del Ppi, Giovanni Manzini, che chiede maggiori risorse per le borse di studio e un finanziamento per la funzione docente». Il segretario Ppi, Pierluigi Castagnetti chiarisce: «Se i Popolari non fossero riusciti a farla approvare, sarebbero usciti dalla maggioranza». Una buona soluzione «che approfondisce la laicità dello Stato» per Katia Bellillo, ministro consuntiva per gli Affari Regionali, soddisfatta perché la si è approvata «senza conflittualità tra laici e cattolici» grazie anche «ai ministri cattolici del governo D'Alema». Il leader del Polo, Silvio Berlusconi, ha parlato, invece, di «passo indietro» e di «parità negata».

C'ha lasciato il compagno

## CAMILLO PANICCIA

Un uomo buono, giusto, generoso, fedele ai suoi ideali. Lo ricordano con orgoglioso amore Gaia, Rossana, Andrea, Camilla. Sesto San Giovanni, 29 febbraio 2000

Alfiero e Maddalena Grandi partecipano commossi al dolore dei familiari per la morte di

## ATOS TOLOMELLI

compagno ed amico cui erano affettuosamente legati.

È serenamente mancata

## MARGHERITA DURVAL

Ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti, la sorella Lea col marito Alessandro Brenda, i nipoti Enrico e Franca con le rispettive famiglie.

Tutti ricordano con stima e immenso affetto

## ENRICO MONDANI

a un mese dalla sua morte

## TINO BOLOGNINI

Maria Rosa, Fabio, Maddalena e Marco Bolognini ringraziano i compagni della storica sezione Bolognese per l'affetto dimostrato verso il compagno

